

VETERINARIA MILITARE IN MISSIONE ALL'ESTERO

CONTROLLO DEL FENOMENO DEL RANDAGISMO IN KOSOVO

Sinergie tra amministrazione locale, Esercito Italiano e Organizzazioni non governative.

di **Lorenzo Tidu,**
Claudio Cammeresi

*Medici veterinari Ten. Col.
(ufficiali veterinari avvicendati in Kfor
nel periodo trattato nell'articolo)*

In Kosovo, un problema molto sentito dalle autorità locali è quello del randagismo canino visto il numero elevatissimo di cani vaganti e randagi esistenti in questo paese.

Infatti, nonostante manchino dei dati ufficiali sul numero reale dei cani, la popolazione canina, che sfugge al

controllo diretto dell'uomo, si pensa si aggiri intorno ai 50.000 animali. Data l'implicazione del cane nella diffusione della Rabbia urbana e dell'Echinococcosi-Idatidosi (Avdyl Krasniqi, Dalip Limani, Lumturije Gashi-Luci, Gazmend Spahija, Ismail A Dreshaj *Primary hydatid cyst of the gallbladder: a case report*, Medical Case Reports 2010, 4:29) il controllo di questo fenomeno è visto come un'emergenza sia per salvaguardare la sanità pubblica che per garantire il benessere dei cani.

La definizione di cane randagio va-

ria da stato a stato in relazione alla legislazione esistente nei vari Paesi; ad ogni modo, tutti i cani che sfuggono al controllo dell'uomo o che vengono deliberatamente abbandonati, ma che comunque dipendono dall'uomo per l'accesso alle risorse, sono alla base del fenomeno del randagismo e della sua espansione. Infatti, il tasso di riproduzione di questi cani può essere alto perché le cure e la protezione fornite dall'uomo sono sufficienti alla sopravvivenza dei cuccioli.

Negli anni scorsi, molte municipalità cossovere, tra cui vi era anche quella di Peja/Pec, pensarono di affrontare il problema, rinchiudendo i cani randagi in canili improvvisati. All'interno di queste strutture, gli animali venivano detenuti in condizioni di sovraffollamento e malnutrizione, molti soggetti perivano dopo atroci sofferenze e quelli che sopravvivevano, venivano abbattuti perché il loro numero superava comunque la capacità recettiva dei canili.

Nessun paese civile che veniva a conoscenza di questa situazione di maltrattamento animale, avrebbe potuto permettere che si continuasse a trattare i cani in questo modo, così il Direttore Generale della Sdc (*Swiss Agency for Development and Cooperation*) a Pristina, alla fine del 2014 prese contatti con il Sindaco di Pristina Gazmend Muhaxeri per convincerlo ad intraprendere un programma di controllo del randagismo basato su un protocollo Cnvr (*Catch, Neuter, Vaccinate and Release*, cioè cattura, sterilizzazione, vaccinazione e rilascio). In studi controllati, questo protocollo si è dimostrato, infatti, efficace e umanamente accettabile per il contenimento di questo fenomeno [*Stray Animal Control Practices - Europe. 2006-2007. World Society for the Protection of Animals (Wspa) and the Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals (Rspca) International*].

Gazmend Muhaxeri si dichiarò convinto di voler risolvere il problema così, a gennaio del 2015, iniziò un progetto Cnvr nella municipalità di Peja/Pec, in



FIGURA 1 - CANE RANDAGIO IN ATTESA DELL'INTERVENTO CHIRURGICO DI STERILIZZAZIONE.

cui sono censiti 1500 cani randagi, finanziato dalla fondazione svizzera StrayCoCo Foundation.

Il Presidente di questa fondazione, Helen Wormser, volle coinvolgere la Nato di Belo Polje, in cui attualmente opera il 132° Reggimento Carri, in modo che i veterinari dell'Esercito Italiano, che si avvicinano nell'Operazione Joint Enterprise di Kfor, potessero collaborare con i veterinari locali che si occupano delle sterilizzazioni nel canile Peja/Pec.

I veterinari dell'Esercito sono presenti nelle missioni all'estero perché svolgono l'importante compito di salvaguardare la salute dei militari in attività fuori area attraverso l'ispezione degli alimenti di origine animale durante le delicate fasi di introduzione, collaudo, stoccaggio, preparazione e distribuzione; il controllo del rispetto delle corrette prassi igieniche negli esercizi di ristorazione collettiva e, inoltre, come in questo caso, su indicazioni del Comandante di Contingente, possono svolgere attività di cooperazione civile a favore delle amministrazioni locali.

È molto difficile in Kosovo trovare veterinari che si occupano della chirurgia e medicina dei piccoli animali. Il 95% dei veterinari cossovari è, infatti, specializzato nella cura degli animali da reddito, meno del 5% dei professionisti si occupa della cura di cani e gatti e solo due veterinari della municipalità di Peja/Pec si sono dimostrati impiegabili per portare avanti il protocollo Cnvr.

Per questa ragione il coinvolgimento dei veterinari militari italiani, in questo progetto, oltre a fornire informazioni utili sull'attuale situazione dei cani ospitati nei canili, è fondamentale perché possono materialmente dare supporto pratico e teorico ai veterinari locali.

Il programma Cnvr attuato nella municipalità di Peja/Pec sta dando ottimi risultati: da gennaio ad agosto 2015 sono state correttamente eseguite le sterilizzazioni di oltre 800 cani.

I cani sterilizzati, vaccinati contro la



FIGURA 2 - IN PRIMO PIANO IL TEN. COL. LORENZO TIDU EFFETTUA UN OVARIETOMIA, SULLO SFONDO ERIOLA PALLA BEJONI, VETERINARIA LOCALE, EFFETTUA LO STESSO INTERVENTO SU UN ALTRO CANE.



FIGURA 3 - COLLABORAZIONE PER LE STERILIZZAZIONI TRA IL TEN. COL. LORENZO TIDU E BLENDI BEJDONI, VETERINARIO CIVILE LOCALE.

Rabbia, trattati per l'Echinococcoidatidosi, sono stati liberati nel contesto territoriale in cui erano stati prelevati.

Helen Wormser, sta cercando in questi mesi di coinvolgere nel progetto altre municipalità cossovere,

come quella di Decane e Gjakovë, in modo che l'intervento Cnvr sia il più sistematico possibile e si augura di continuare a lavorare per tutto il tempo necessario in modo da risolvere definitivamente e umanamente questo annoso problema. ■